

Venti nuovi all'Istat

L'Istat ha di recente rinnovato non solo il suo sito web, ma anche le modalità con cui il nostro Istituto statistico nazionale comunica con i cittadini e mette a disposizione l'enorme massa di dati e informazioni raccolte. Enrico Giovannini, che presiede l'Istat dal 2009, ha portato nell'istituto l'esperienza maturata come *chief statistician* e *director of the Statistic Directorate* in seno a OECD (l'OCSE: Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), che a sua volta diffonde migliaia di dati e di informazioni. A questo si è aggiunta una volontà di innovazione forte, nella direzione di una riorganizzazione del sistema informativo dell'Istat da un lato e di una divulgazione a 360 gradi, pubblicità compresa, presso i cittadini, delle finalità per cui l'ente lavora.

Valga un esempio per tutti: oggi l'esperienza probabilmente più vicina agli italiani tra quelle che caratterizzano l'attività dell'Istat, quella dei censimenti, è, con il "Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011", tuttora in corso, un'esperienza online, che ciascuno può realizzare dal proprio PC, ampiamente pubblicizzata attraverso i media.

Tre milioni e mezzo di visitatori accedono al sito Istat in un anno,¹ e il nuovo sito, lanciato nel 2011, nasce per venire incontro alle loro esigenze, con l'obiettivo di ampliare ovviamente il numero di chi conosce e usa i documenti dell'Istat attraverso la rete. L'Istat cerca dunque di avvicinarsi ai cittadini, che sono i veri destinatari della documentazione che produce; ma non possiamo dimenticare che è fondamentale l'apporto che le bi-

blioteche, soprattutto le pubbliche, possono portare nel condurre chi cerca informazioni a fonti autorevoli come quelle dell'Istituto. Il patrimonio documentale dell'Istat, virtualmente, è patrimonio di tutte le biblioteche, visto che l'intera documentazione è gratuitamente accessibile in rete, ma necessita sempre di essere valorizzata con azioni positive di mediazione dei bibliotecari.

Sappiamo che l'Istat è il fulcro di Sisstan, il Sistema statistico nazionale, che raccoglie tutti gli enti che collaborano in Italia nella raccolta e diffusione delle statistiche, a livello sia periferico che centrale.

La missione dell'Istituto nazionale di statistica, per come definita oggi sul sito dell'ente, è quella di "servire la collettività attraverso la produzione e la comunicazione di informazioni statistiche, analisi e previsioni di elevata qualità".² Queste analisi da sempre trovano la loro diffusione attraverso una serie di canali documentali.³ Oggi da un lato la produzione documentale resta ancorata ad una serie di pubblicazioni cardine, di cui alcune prodotte a norma di legge (*Bollettino statistico*, *Annuario statistico italiano*, *Rapporto annuale: la situazione del paese nel ...*, *collane Annuari e Informazioni* e tante altre), che hanno per obiettivo quello di approfondire, con commenti e analisi, i dati raccolti e le indagini presentate, dall'altro crescono gli archivi digitali accessibili online, i *data warehouse* per usare la terminologia dell'Istat. Si tratta di due approcci diversi che si integrano: il primo, accompagnando sempre i dati e i metadati con la loro lettura e in-

terpretazione, come ad esempio nel caso di un'analisi del trend evolutivo di una serie storica relativa ad un certo fenomeno, si traduce in documenti la cui comprensione è normalmente più semplice anche per chi non è esperto nell'analisi di quel fenomeno, mentre il secondo, che si concretizza nelle ricerche svolte direttamente nei tanti archivi di dati dell'Istat (dai censimenti online a database molto noti, come *Demo. istat* sulle statistiche della popolazione), richiede la capacità di saper interpretare direttamente i dati e i metadati, e quindi di norma sono necessarie maggiori competenze.

Il nuovo sito presenta entrambe le tipologie informative, le "pubblicazioni" e le "banche dati", nell'unico canale "Prodotti" accessibile dal banner.

D'altro canto la novità è che viene richiamata l'attenzione sulle cosiddette "Tavole di dati", ossia sulla pubblicazione di esiti di indagini o rilevazioni anche di grande rilievo attraverso una modalità numerica che si accompagna ad un breve comunicato. Si tratta in questo caso sempre di indagini o monitoraggi su specifici temi, che in alcuni casi erano in passato oggetto di pubblicazioni vere e proprie. È questo il caso della serie *Statistica annuale della produzione industriale*, che è ferma nella collana Annuari ma procede nella serie delle sole tavole.⁴ Ciò pare indicare una tendenza complessiva alla riduzione delle pubblicazioni, che comunque



La presente rubrica è curata dalla Redazione DFP, un gruppo di bibliotecari che studia, analizza e diffonde la documentazione di fonte pubblica per una sua divulgazione ragionata ai bibliotecari e ai cittadini.

Tutti i documenti fino ad oggi analizzati sono catalogati e commentati nella Banca dati della DFP all'indirizzo <<http://dfp.aib.it/>>.

DFP è un progetto dell'Associazione italiana biblioteche.

erano già da tempo interamente online, per una crescente diffusione di più sintetiche tavole di dati.

In questo articolo vogliamo portare la nostra attenzione sull'ultima nata tra le banche dati Istat, presentata come il prodotto centrale della produzione documentale destinata alla divulgazione diretta via web, ossia I.stat, proposto di recente e accessibile direttamente dal sito dell'Istituto: <<http://dati.istat.it/>>.

Non a caso questo archivio è definito "il datawarehouse delle statistiche prodotte dall'Istat", ossia non un prodotto tematico, come inevitabilmente sono gli altri database che analizzano un settore specifico (la popolazione, i servizi e le attività produttive, le professioni...), ma un unico archivio che consente di analizzare vari fenomeni con una stessa interfaccia e di effettuare rielaborazioni.

La banca dati è ancora in versione prova e non è popolata di tutte le informazioni che andrà a contenere. L'ambiente è stato disegnato prendendo come modello il *data warehouse* di OECD, *Oecd.stat*.

L'archivio prevede di poter visualizzare i dati relativi a fenomeni vicini

agli interessi dei cittadini in modo immediato, con tabelle che non devono necessariamente essere costruite come output di interrogazioni ma che sono di pronta consultazione e si possono semmai modificare in base ai propri scopi.

La sezione da cui si accede a queste tabelle, "Esplora temi" (vedi figura 1), evidenzia appunto gli argomenti oggetto delle tabelle, che ricalcano i tradizionali assi attorno a cui si sviluppano le pubblicazioni Istat, ossia "imprese, ambiente e energia, popolazione, salute, istruzione, cultura, giustizia, contabilità nazionale", con l'aggiunta di tabelle legate ad esperienze della vita del cittadino, come ad esempio "condizioni economiche delle famiglie e disuguaglianze" o "opinioni dei cittadini e soddisfazione per la vita", che vanno nella direzione di fornire dati "autorevoli" su temi che hanno larga diffusione e spesso sono oggetto di discussione da parte dei media senza che vi sia un uso delle informazioni preciso e rispettoso. Ogni tema può essere "navigato" per visualizzare le tabelle incluse in quell'ambito.

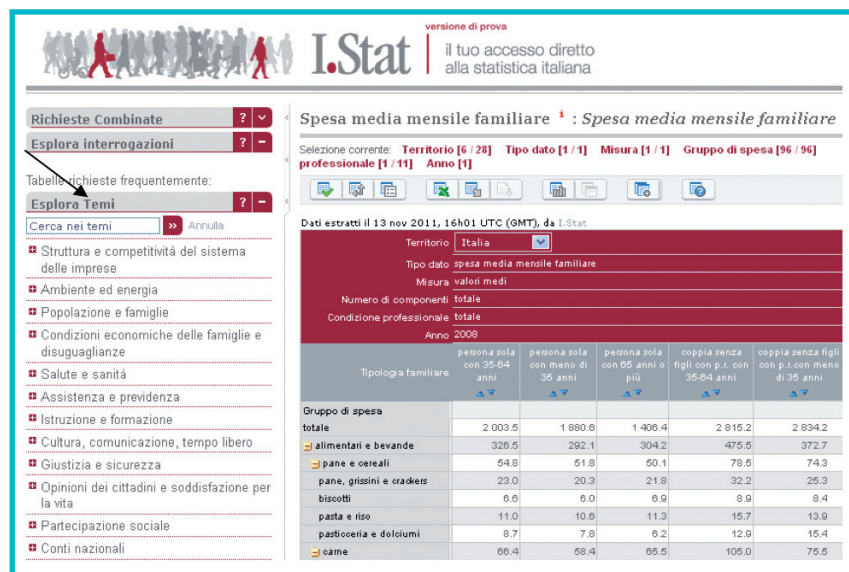
Prendendo in considerazione il tema

"Condizioni economiche delle famiglie e disuguaglianze", scopriamo ad esempio dalla tabella "Spesa mensile familiare" che una famiglia italiana di quattro componenti spende mediamente oltre 3.000 euro al mese (dati 2008, i più recenti disponibili). Questa informazione numerica è corredata di metadati (vedi figura 2) che ci parlano della fonte dei dati, l'*Indagine corrente sui consumi delle famiglie*. E ancora, dai metadati e dagli apparati metodologici scopriamo che l'indagine è condotta dal 1997, che la raccolta dei dati è affidata ai "Comuni campione" (470), che hanno il compito di selezionare le famiglie da intervistare, estratte in modo casuale dalle anagrafi di ogni comune campione. Le famiglie in questione sono "famiglie di fatto", il che comporta, per capire veramente, il comprendere la definizione fornita dall'Istat di queste famiglie.

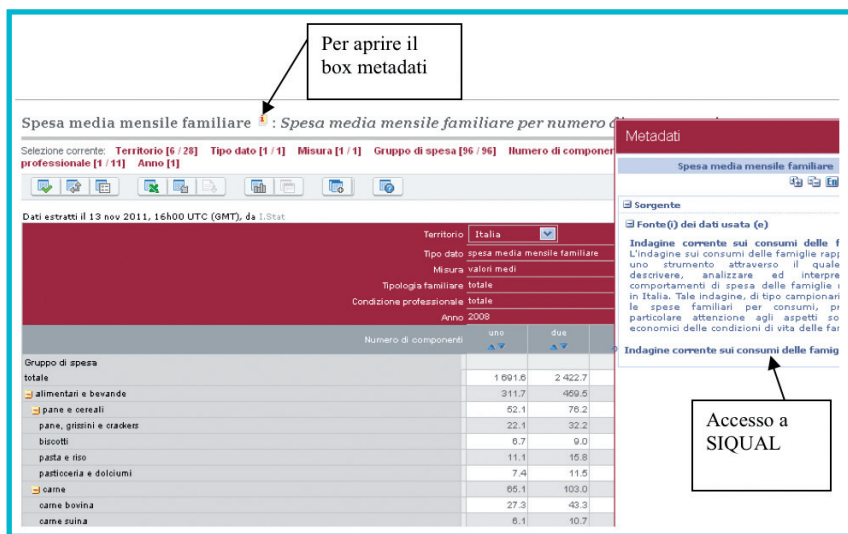
Il dato è fornito con una disaggregazione al massimo regionale, oppure con riaggregazioni relative al Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud, Isole. Ovviamente i dati sul fenomeno non sono unicamente diffusi attraverso I.stat, ma si trovano anche nelle pubblicazioni Istat. In questo caso avremmo potuto trovarli anche nelle serie *I consumi delle famiglie e Annuario statistico italiano*.

Tutte questi elementi che abbiamo descritto e che si trovano "intorno" al dato sono indispensabili per comprenderne il senso. Gli apparati metodologici che spiegano come un certo dato è rilevato, su quale campione o universo, per quanto tempo, con quali scopi e presupposti sono fondamentali per interpretare l'evoluzione numerica di un fenomeno. Purtroppo esiste poca attenzione a questi aspetti e ciò determina spesso letture poco accurate e addirittura errate dei fenomeni.

↓ Figura 1



↓ Figura 2



Istat.it mette a disposizione una serie di strumenti che consentono di monitorare a livello molto specifico le caratteristiche e i metadati di ogni indagine. Le informazioni più dettagliate si ottengono dal database SIQUAL, Sistema Informativo sulla Qualità dei Processi Statistici, che è collegato a I.stat.

Quello che però servirebbe, e sui cui i bibliotecari possono agire attraverso azioni di *information literacy* mirate, è innalzare il livello di comprensione della complessità della lettura del dato puramente numerico per far comprendere la necessità di un'interpretazione non banale che parte dal farsi quelle domande cui le note metodologiche e i metadati devono poter rispondere.

In assenza di questo approccio, il rischio è che l'ottima diffusione online dei dati, dei metadati, dei glossari, delle classificazioni specialistiche, di tutti gli apparati metodologici siano ignorati dalla maggior parte dei frequentatori del sito, di nuovo patrimonio non dei cittadini ma di chi ricerca la sa già fare. Facciamo un esempio. I.stat consente anche una ricerca per parole nei titoli delle tabelle: "Esplora temi". Questa

modalità va incontro sicuramente all'approccio e alle abitudini di ricerca oggi più comuni e infatti l'Istat propone anche sulla sua home page.⁵ Cercando "biscotti", emergono zero risultati, ma questo non significa che non esistano informazioni sulla produzione o sul consumo dei biscotti (dall'esempio precedente sappiamo che la spesa per biscotti degli italiani è documentata in I.stat). La ricerca viene svolta ad un livello differente, quello appunto del titolo della tabella, e la tabella che contiene l'informazione sulla spesa per biscotti si chiama "Spesa media mensile familiare". Se non esiste quindi una certa familiarità con i dati e una comprensione dei problemi connessi all'utilizzo consapevole della documentazione statistica, si rischia che la ricerca venga svolta in modo incauto, come pura identità di termini, vanificando quindi l'indubbio sforzo che viene fatto di portare le informazioni statistiche ai cittadini.

Di nuovo quindi il ruolo dei mediatori, *in primis* dei bibliotecari, nel valorizzare questo tipo di documentazione, preziosa nell'orientare le persone a capire i fenomeni che li circondano al di fuori delle consi-

derazioni spesso banali che emergono nella diffusione frettolosa dei media, è fondamentale. Per i bibliotecari l'essere proattivi non solo in risposta a domande puntuali, che spesso non ci sono, ma anche attraverso momenti di presentazione e corsi ai cittadini, soprattutto nel contesto delle biblioteche pubbliche, potrà consentire a importanti risorse di fonte pubblica e ad eccesso gratuito, che sono in continua evoluzione e sviluppo - I.stat è ancora in corso di revisione e caricamento dei dati - di diffondersi realmente come patrimonio di tutti.

LAURA BALLESTRA

Redazione DFP
lballestra@liuc.it

NOTE

¹ Enrico Giovannini, *Il nuovo sito Istat.it*, in Youtube - Canale Istat oppure Istat homepage <<http://www.istat.it>> consultato 22/12/2010.

² Istat, *Istituto centrale di statistica*, <<http://www.istat.it/it/istituto-nazionale-di-statistica>> consultato 22/12/2010.

³ LAURA BALLESTRA - PIERO CAVALERI, *L'informazione statistica*, in *Documenti e dati pubblici sul web. Guida all'informazione di fonte pubblica in rete*, a cura di Piero Cavaleri e Fernando Venturini, Bologna, Il Mulino, 2004, p. 253-278.

⁴ *Statistica annuale della produzione industriale*, Istat, 2011 (dati 2009), <<http://www.istat.it/it/archivio/43647>> consultato 22/12/2010.

⁵ Grazie alla tecnologia Google GSA, il motore di ricerca presente nel sito dell'Istat (in home page) interroga contemporaneamente tutti i contenuti del sito, ma anche il database I.stat. Questo significa che, ricercando in questo modo, si recupera un'informazione che proviene dalle migliaia di tabelle, pubblicazioni, comunicati, note metodologiche, classificazioni. Questo approccio, a fronte di un'immediatezza d'uso, porta spesso al recupero di una grande quantità di documenti che devono essere poi analizzati, capiti e selezionati correttamente, il che di nuovo richiede in ultima analisi una comprensione delle modalità di interpretazione dei dati non banale.